

Dove lo butto? Me lo dice la app

I rami del mio albero di Natale finto si sono spezzati. Dove li butto? E l'accendino scarico? Per non parlare degli scontrini che sbucano da tasche e borse. Sono gli interrogativi che ci assalgono di fronte ai contenitori colorati per umido, indifferenziato, carta o plastica. Sono stati gli stessi degli abitanti di Rottondella, un piccolo centro della Basilicata, appena il sindaco ha varato la raccolta differenziata porta a porta, nel 2011.

“Dove lo butto” era il rompicapo quotidiano di famiglie, anziani e di Francesco Cucari, appena diciottenne alle prese con scarti di ogni tipo. I fogli esplicativi erano ingombranti e non resistevano all’usura delle pieghe: perché allora non creare una app, un’applicazione per cellulare che sapesse rispondere a tutti gli interrogativi sulle tipologie di spazzatura? Un’idea balzana? La trovata fantasiosa dell’ultimo nativo digitale? No. Francesco, seguendo dei corsi sul web e forte della sua idea, ha ideato un dizionario dei rifiuti online che aiuta gli utenti a dirsiarsi tra scarti e spazzatura. Oggi sono 70 i comuni che lo hanno adottato e quasi sette milioni i cittadini serviti, mentre mezzo milione sono i visitatori che

Adottata da 70 comuni e da oltre sei milioni di utenti: l’ha creata un ventenne lucano



lo consultano con periodicità.

Con i suoi 800 termini, il dizionario non si limita a identificare l’oggetto da differenziare, ma indica le possibilità di riciclo e dà notizia dell’impatto sull’ambiente. Se si digita la parola “tubetti di colore”, compare una schermata dove si identifica il rifiuto come “vernici e solventi”, si informa che si tratta di un rifiuto pericoloso da conferire all’Ecocentro del comune e si aggiungono suggerimenti su rifiuti simili, come pile e batterie per elettrodomestici



Il logo della app
“Dizionario dei rifiuti”.
In alto, l’ideatore
Francesco Cucari.

ci che contengono sostanze tossiche e possono inquinare il territorio, quindi non gettarli mai nel rifiuto secco o indifferenziato.

All’icona del dizionario, si aggiungono quelle del calendario di raccolta del proprio quartiere, il servizio di ritiro a domicilio, le localizzazioni delle isole ecologiche e dei luoghi di smaltimento. Le città che hanno adottato l’applicazione possono comunicare anche le iniziative specifiche sul territorio. Riviste di punta nel settore informatico l’hanno definito la migliore App utility del 2011 e da gennaio 2014 Francesco è stato nominato Digital Champion, una carica ideata dall’Unione europea per gli ambasciatori



CITTADINANZA

di Carlo Cefaloni

dell'innovazione, «senza staff, senza budget, senza retribuzione», precisa, perché il suo compito è «stimolare le pubbliche amministrazioni sui progetti digitali, sull'alfabetizzazione informatica, sull'utilizzo della banda larga e della tecnologia per tutti i cittadini. Non un incarico, ma un impegno».

Il logo della app e del sito è un cestino con dentro un mondo di meridiani e paralleli sotto un raggio fluorescente che buca le nubi e lo illumina. «Volevamo far luce sulla differenziata», spiega il giovane team che governa questo utile servizio pubblico. Nel 2012, infatti, Francesco ha chiamato attorno a sé i suoi due fratelli, uno ingegnere e l'altro economista e due molisani, che lo hanno aiutato a trasformare la sua idea in lavoro. La app è gratis perché nella sua filosofia di vita, «non è importante quanto sia piccolo ciò che realizziamo. Se può migliorare la vita anche di un singolo individuo, vale la pena perseguirolo con impegno ed entusiasmo. Per me è davvero gratificante aiutare migliaia di persone con questa app». E se il progetto non dovesse venire accolto da nuovi comuni? «Il fallimento non è una croce. Gli errori sono segnali per crescere e quindi fare, fare ancora e se si sbaglia riprovare e migliorare». ■

Intervista integrale a Francesco Cucari sul sito cittanuova.it

Bank Mob: contro la finanza casinò

«Ho sentito parlare di Bank Mob come pratica di mobilitazione per cambiare il sistema iniquo delle banche. In cosa consiste?».

Giovanni - Rieti

Ancora oggi gli operatori delle banche non hanno la possibilità di praticare e vedersi riconosciuta l'obiezione di coscienza quando rifiutano di vendere prodotti finanziari anomali. In generale si sperimenta l'impotenza verso un sistema bancario che, in maniera confusa ma evidente, viene spesso percepito all'origine della crisi economica attuale con l'aggravante che le migliaia di euro pompate all'interno delle sue casse non hanno generato una distribuzione di risorse verso famiglie e persone in carne e ossa che faticano a trovare aperte le linee di credito. Si dimostrano invece generose verso industrie ritenute redditizie, come quelle dell'azzardo e delle armi. Per coloro che credono nello strumento del "voto con il portafoglio" come modalità non violenta di correggere il sistema, esiste la possibilità di maturare la scelta di aprire il proprio conto corrente presso banche che non aderiscono alla cosiddetta finanza casinò. Un movimento di denaro che può diventare contagioso tanto più quando si fa pubblico ed eclatante. Non tutti possono chiudere il conto corrente in una banca perché legati a condizioni di finanziamento e penali; ma ognuno può sostenere quest'azione che somiglia alla marcia del sale che mise in crisi, in India, il dominio coloniale. In sostanza si tratta di sostenere la Banca etica e tutta la rete del credito popolare e cooperativo che si mantiene fedele agli indirizzi originari dell'impresa nata proprio per combattere la piaga della servitù e dell'usura. Per conoscere la pratica del Bank Mob, legato strettamente al movimento di democrazia economica Slot Mob, si può visitare il sito di "Economia e felicità" (www.economiafelicita.it) e quello di finanza etica "Non con i miei soldi" (www.nonconimiesoldi.org), mentre per avere un aggiornamento sul legame tra mondo del credito e armi esiste il sito sulle banche armate (www.banchearmate.it).

ccefaloni@cittanuova.it

